

## Assolto dall'accusa di aver favorito un boss

dalla Guardia di finanza, concentrate nell'area tra Cassano e Corigliano. Il pm, durante la requisitoria, ha spiegato nel dettaglio l'impianto accusatorio, parlando di una fitta rete d'intrecci tra imprenditori e membri della commissione di controllo. Questi ultimi avrebbero dovuto garantire la corretta erogazione dei fondi Ue. Sarebbero stati predisposti dei contratti fasulli di comodato, per giustificare la disponibilità di terreni che, in alcuni casi, non sarebbero stati neppure coltivati. Il tutto sarebbe stato corredato da falsi documenti di trasporto, come prova dell'avvenuta cessione degli agrumi alle industrie di trasformazione. Accuse che gli indagati hanno però sempre respinto con forza in ciascun punto. E già ieri hanno iniziato a parlare i loro legali, gli avvocati Eugenio Donadio, Vincenzo Cincio e Roberto Le Pera hanno sostenuto delle intense arringhe, sostenendo l'insufficienza probatoria dell'accusa e l'insussistenza dell'associazione per delinquere. Avvocati, pm e giudici si ritroveranno in aula il 19 per le ultime arringhe e, probabilmente, per la lettura della sentenza.

**COSENZA.** Era finito in carcere con l'accusa di aver favorito, alcuni anni addietro, la latitanza del presunto boss Antonio Forastefano. Il giudice ha però assolto Carmine La Banca, difeso dall'avvocato Roberto Le Pera, non ritenendolo responsabile della latitanza di Forastefano.

I fatti risalgono a novembre 2002. I Carabinieri di Cassano stavano battendo a tappeto la Sibaritide per dare la caccia ad Antonio Forastefano. Quest'ultimo, ritenuto capo cosca della consorte mafiosa della Sibaritide, venne scovato a Marina di Sibari, in un'abitazione che fa parte di un complesso residenziale. L'abitazione risultava di pertinenza di Carmine La Banca, per il quale era stato perciò spiccato un mandato di cattura. Qualche giorno dopo l'arresto di Forastefano, gli inquirenti accusarono l'uomo accusato di aver

**Gianpaolo Iacobini CASSANO**

Mangiano una pizza senza pagarla. Alla fine, a presentare loro il conto è la giustizia. Ed è un conto salato. La storia che giunge dalle aule del Palazzo di Giustizia di Castrovillari è infatti il racconto di una pizza mangiata e non pagata, condita con percosse e lesioni al titolare del locale visitato. Ne sono protagonisti due giovani cassanesi, Rocco Bevilacqua e Antonio De Luca, entrambi condannati a 3 anni e 6 mesi di carcere con l'accusa di rapina. I fatti si verificano poco più d'un anno fa. I due entrano in una pizzeria di Lauropoli, consumano pizza e birra, ma quando arriva il momento di pagare, si rifiutano di mettere mano al portafogli. E chiedono alla signora che sbaglia la guardia da dietro il bancone, di servire loro tutte le specialità della casa. Il padre della donna, per evitare noie, fa preparare le



Il fatto è successo a Lauropoli pizze richieste, quindi le sistema con cura in un cartone d'asporto. De Luca e Bevilacqua, però, almeno secondo la ricostruzione all'epoca effettuata dagli inquirenti, non gradirebbero. E prima si scaglierebbero contro il malcapitato commerciante, ferendolo al capo col registratore di cassa. Quindi, uscendo, gettando contro le vetrine del locale le pizze

## per una Margherita non pagata

oggetto della discordia. L'episodio diventa oggetto di un'inchiesta, condotta dai Carabinieri della Tenenza di Cassano e coordinata dal pubblico ministero Francesco Pellicchia.

I due giovani cassanesi vengono inizialmente indagati con l'accusa di estorsione. Nel corso del giudizio, però, il capo d'imputazione viene derubricato in rapina. E dopo la fase dibattimentale, Bevilacqua (difeso dall'avvocato Enzo Cersosimo) e De Luca (assistito dall'avvocato Mauro Corda), vengono condannati dal Tribunale collegiale (presiedente, Sergio Calò; a latere Carlo Bardari e Antonio Gatto) alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione. E mentre le difese già preannunciano il ricorso in appello, inizia la riflessione: il costo d'una pizza sarà forse lievitato alle stelle per colpa dell'euro. Non pagare il conto, però, costa ancor di più ed è fonte di sicura indigestione ceraria.

tri quadri di superficie ricoperta da rifiuti erano circa trecento. In tutti e quattro i luoghi posti sotto sequestro la Polizia Provinciale ha rinvenuto rifiuti speciali e pericolosi, ma anche materiale plastico, lastre di eternit, pneumatici fuori uso, rifiuti ferrosi, bottiglie di vetro, ingombranti e materiale da demolizione. Dell'operazione e della presenza dei rifiuti è stata data informativa completa anche alla Procura della Repubblica di Castrovillari, che ora aprirà un fascicolo di indagine sui siti, al fine di tentare di scovare i responsabili di questo enorme scempio ambientale. Inoltre i siti sequestrati sono stati dati in custodia temporanea al sindaco della città di Castrovillari, Franco Blatotta. Questa nuova operazione riporta alla ribalta della cronaca la grande piaga dell'abusivismo incontrollato dello smaltimento rifiuti. Già da tempo altri sequestri di questo genere erano stati posti in essere dal Corpo Forestale dello Stato e dalle altre forze di polizia che controllano il territorio.

## Cassano Domani sit-in di protesta di fronte alla Prefettura. Datori di lavoro fantasma e caporali. La denuncia del Centro immigrati

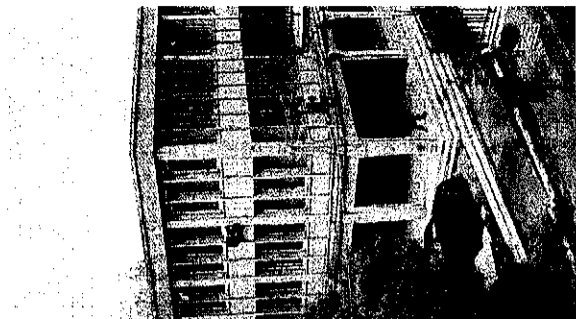


Pagano anche 7.000 dinari

**COSENZA.** Le storie degli immigrati raccontano di persone che arrivano in Italia in cerca di lavoro ma che, spesso, trovano solo sfruttamento e miseria. La denuncia arriva dal Centro informatori e dall'associazione Ausser Cassano. Qualcuno avrebbe trovato il modo di aggirare la legge relativa all'obbligo di comunicazione per i lavoratori agricoli stagionali che arrivano dal Marocco, riuscendo a raggranellare un mucchio di soldi per poi spartirli nel nulla, lasciando gli immigrati senza lavoro e senza dimora.

Domani l'associazione e il centro effettueranno un sit-in di fronte alla Prefettura. La denuncia è contenuta in una lettera inviata al prefetto Pietro Lisi, al questore Raffaele Salerno e al pm

## Castrovillari Riunione fissata per venerdì pomeriggio alle 16. Presidente, segretario e tesoriere. Avvocati, domani il nuovo Consiglio



Il Tribunale di Castrovillari

**Angelo Biscardi CASTROVILLARI**

Domani pomeriggio, alle ore 16, si consumerà l'ultimo atto riguardante l'elezione del presidente dell'Ordine degli avvocati di Castrovillari.

I quindici consiglieri eletti, infatti, si ritroveranno al Consiglio dell'Ordine di Castrovillari, che è sito al piano terra del Palazzo di Giustizia, con l'obiettivo di nominare il presidente, il consigliere segretario ed il consigliere tesoriere.

Nell'ultimo biennio le sudette cariche sono state ricoperte rispettivamente dagli avvocati Mario Rosa, Maria Teresa Vincenzi ed Elio Stabile.

Il tre, che nell'ultima sessione elettorale sono stati nuovamente i primi eletti, potrebbero essere riconfermati nelle rispettive cariche.

I quindici consiglieri eletti prossimi all'ultimo atto del rinnovo del Consiglio sono (tra parentesi le preferenze ottenute): Mario Rosa (194), Maria Teresa Vincenzi (184), Elio Stabile (163), Gaetano Bloise (144), Giorgio Pisani (143), Vincenzo Malomo (143), Alfredo Ceccherini (132), Alessandro Ferrara (127), Lucia Filomia (125), Alessia Corrado (122), Francesco Gallo (119), Alessandra Toscano (115), Maria Carmen Raffa (112), Paolo Vincenzo Accoti (111), Francesco Mundo (110).

Il lavoro che ha effettuato la richiesta - ma non possiamo dimostrarlo, che una parte del denaro pagato in Marocco va al datore di lavoro che ha effettuato la richiesta».

Come dire: fatta la legge, trovato l'inganno ed ecco spuntare qualcuno che, come al solito, sarebbe pronto a lucrarci. Una volta arrivato in Italia, l'immigrato incontra il suo datore di lavoro per firmare il precontratto, «il più delle volte però - spiegano - il precontratto è già stato firmato dal datore di lavoro» e manca solo la firma del lavoratore. Va ricordato che, per legge, il datore di lavoro è obbligato non solo ad assumere l'immigrato ma anche a fornirgli un alloggio idoneo, condizione necessaria perché l'immigrato ottenga il nulla osta per l'assunzione. Ma ecco la magia: «Dopo la firma il datore di lavoro sparisce o è già sparito ancor prima di incontrare il suo potenziale dipendente e così l'immigrato si ritrova abbandonato a se stesso, anche perché le istituzioni non operano alcun controllo sull'eventuale avvenuta assunzione».